

AJAR

"AJAR" DODICILUNE ED 341

di Pietro Graziano



Distribuito dal 4 maggio dalla IRD, l'esordio discografico della giovane formazione AJAR è racchiuso in un lavoro dall'omonimo titolo, pubblicato dalla label pugliese Dodicilune. Le nove tracce del disco lasciano scoprire un nuovo progetto che, partendo da una serrata collaborazione fra il pianista Luigi Esposito, il trombettista Charles Ferris, il contrabbassista Umberto Lepore e il batterista Marco Castaldo, celebra una comune visione del jazz condivisa in quattro anni di concerti e fare musica insieme. La performance live di giovedì 11 giugno, tenuta presso "Palazzo Venezia" di Napoli, mi ha permesso di essere al centro del loro progetto, verificando dal vivo ciò che il CD riproduce in modo realistico nell'ambiente d'ascolto. "Ajar", in inglese "semichiuso" o "semiaperto", indica la palpabile empatia e il forte legame che intercorre fra i quattro componenti del gruppo, cosa assolutamente emersa nella simpatica chiacchierata avuta con gli stessi prima del concerto partenopeo, rendendomi ancor più chiara la loro idea progettuale, ricolma di un flusso melodico che prende spunto dalle sponde del Mediterraneo per approdare fra i fiordi del Nord Europa, in atmosfere rarefatte, evocative, oniriche, di matrice ECM. Le composizioni di Luigi Esposito (dense di poetico lirismo) confluiscono in un espressionismo formale d'assieme arricchito da bruschi cambi ritmici e momenti di spontanea improvvisazione. Come affermato dai quattro musicisti, la musica sgorga libera su di un canovaccio che, imperniandosi sulla scrittura del pianista, si inerpica sui tortuosi sentieri della ricerca e della libera espressione, favorita dal collaudato interplay di gruppo. Il disco si apre con "Song for Eddy", ballad di tipo sostanzialmente classico che coniuga al contempo il gusto melodico italiano e libertà estetica, mentre "Impro 1" e "Riccardo" mostrano (al pari della performance live) quanto Luigi Esposito & Company sappiano alternare momenti free ad altri più vicini alle più imprevedibili forme ritmiche come il tango. Poi, la struggente "September Blue" connota la scrittura del pianista napoletano di quella citata aura lirica, mentre "Zizou" si distende etereamente con un'atmosfera d'oltralpe fortemente ispirata al fisarmonicista e compositore Richard Galliano. Pertanto, il lavoro in studio come il concerto di questa formazione afferma a chiare lettere un giovane entusiasmo collettivo verso l'originalità delle composizioni, l'imprevedibilità ritmica, il sapersi assecondare nell'esecuzione delle strutture, un comune rivolgersi ad alcuni modelli: Astor Piazzolla e Vijay Iyer fra gli altri.

La ripresa audio di questo lavoro asseconda il suo contenuto con una buona riproduzione dinamico-timbrica e una discreta ampiezza scenica. ■

